

## Tocco e ritocco



## Il Glucksmann a ruota libera e i cultori filosofici di Previti

BRUNO GRAVAGNUOLO

ANDRÉ L'ELEGIACO. Ovvero Glucksmann, vecchio nouveau philosophe, noto al mondo per aver (giustamente) pensato più menquanto segue: «il totalitarismo è male». Bene, venerdì la stampiglia dedicava un ditirambo, come al solito enfatico, della Barbara Spinelli. Che ci spiegava in anteprima il suo ultimo libro: *Lettere immorali dal cuore dell'Europa*. Ed eccola, la tesi di Glucksmann: grazie ai francesi e ai loro «moralisti», i tedeschi, dopo Auschwitz, si sono liberati dalla loro malattia filosofica. Solo che la «tesi» viene sostenuta con un profuvio di filosofemi, tipo l'«a-letheia» heideggeriana, che invece di «non nascondimento», diviene in Glucksmann «impossibilità di oblio, di lethe». E poi giù. Ancora una mannaia, ben servita dalla Spinelli, di Hegel, Leibniz, Voltaire, di Deutsche-Bank, Marco e quant'altro. Boh! Altra bizzarria doc dell'autore: «pensatori e letterati tedeschi - dice - inorridiscono di fronte alla fascinazione per il torbido degli scrittori francesi». Ma val' E Von Kleist? E il Nietzsche che parla di Baudelaire, e Fassbinder? E ancora: «Gli italiani hanno occultato a lungo Malaparte e Primo Levi, i tedeschi invece...». Chissà chi gliel dice a Glucksmann certe fregnacce... Adesso André, oltre che un po' sciovinista è diventato pure germanofilo! Ma forse la cosa è più semplice. Glucksmann lavora così: prima intona una salmodia, un'elegia. Poi ci mette i concetti. Il resto vien da solo.

INGUARIBILE GUARINI. «Previti? Un adorabile furfante, natura gagliarda, capace di sognare alla grande, con cui si va più volentieri a cena che con il fatuo popolo dei virtuosi...». E così Ruggiero Guarini, su «Panorama», si è iscritto al «club del delitto», molto più exciting del «club del castigo», fatto per plebei risentiti e «amici dell'inquisire». E ci viene in mente il vecchio Croce, si sempre lui. Probo e noioso, ma spiritosissimo, quando voleva. Sapete come chiamava immoralisti, futuristi, vitalisti e dannunziani dell'Italia d'allora? Così: «titanelli di provincia». Definizione quant'altri mai calzante per certi amanti del brivido... E poi Guarini quella teoria dei «club» ce la espose di persona. Nei folgoranti anni ottanta, ci apostrofò come segue: «Preferisci un libertino ladro o un prete ladro?». «La seconda che hai detto», replicammo timidamente. Lui sogghignò... ma poi lo reincontrammo entusiasta al famoso congresso socialista dell'Ansaldo. Allora certe teorie paravano «di governo». Oggi, malgrado i fasti del passato, solo «di lotta»...

FEDE IN SÈ. Era felice Fede Emilio, per gli entusiasmi sollevati dalla sua presenza al Festival de l'Unità. «I pidissini - ha commentato - apprezzano in me l'autoironia che loro non hanno». Davvero non ce l'hanno, Fede Emilio, l'autoironia? E che cos'altro era mai quel festeggiarsi come un comico al grido di «nudo-nudo»? Ti hanno accolto, i pidissini, come un oggetto di culto, come un reperto ironico, da collezione. Così come si acquistano i souvenir di vetro. Con la neve finta e i pupazzetti dentro. Altroché se sono ironici e autoironici, i pidissini! Perché li ricambi così in malo modo?

Dalla discussione sui documenti inediti provenienti dall'ex Urss riemergono tesi in radicale contrasto

# Togliatti e il Pci «plagiati» da Stalin?

## Le nuove carte dividono gli storici

Pubblicati gli atti di un convegno in cui Elena Aga-Rossi ed altri considerano insostenibile l'idea, cara alla storiografia di sinistra, del carattere nazionale della politica dei comunisti italiani. Ma c'è chi obietta: gli italiani espressero un contributo originale.

Finito, o quasi, il tempo dell'uso strumentale e talvolta anche provocatorio (non molti anni sono trascorsi da quando sulla stampa ci si poteva imbattere in lettere di Togliatti manomesse e persino del tutto false) delle «carte segrete» degli archivi di Mosca, oggi, circa il valore e l'effettiva portata delle rivelazioni in esse contenute sui rapporti fra il Pci e l'Unione Sovietica, è finalmente in corso una discussione vera, fatta, oltretutto di articoli di giornali anche di saggi e libri. In questo quadro una delle tesi che per la sua radicalità merita di essere esaminata con attenzione, è quella di Elena Aga-Rossi, che ha curato con Gaetano Quagliariello l'ampia antologia del Mulino dedicata ai «rapporti tra Pci, Pcf e Urss» («L'altra faccia della luna»). Secondo la studiosa i documenti provenienti da Mosca metterebbero in evidenza una presenza dell'Urss nel processo decisionale interno dei singoli partiti comunisti tanto rilevante da mostrare la fragilità, anzi l'insostenibilità, di tante ricostruzioni precedenti, di quelle in particolare basate sull'idea che il percorso dei comunisti italiani sia di fatto identificabile, almeno dal 1944 in poi, e nonostante il lungo sonno degli anni del Cominform, con una progressiva acquisizione di spazi di autonomia da Mosca.

La studiosa illustra assai ampiamente la sua tesi nel saggio di apertura di un volume che raccoglie gli atti di un seminario organizzato dalla Luiss di Roma e dall'Università dell'Aquila sui rapporti fra il Pci, il Pcf e l'Unione Sovietica. Lo scritto introduttivo, firmato anche da Gaetano Quagliariello, è insieme una rassegna degli studi sui due partiti comunisti e una proposta di lavoro «per una nuova storia comparata», nuova perché basata sul ruolo attribuito ai documenti provenienti da Mosca. Ma davvero così stanno le cose?

In verità gli autori dei saggi raccolti nel volume non ce sono sempre convinti. A Stéphane



Thorez, Dimitrov, Togliatti, e Gottwald a Mosca nel 1944

Courtois e a Philippe Buton, due studiosi della «scuola» di Annie Kriegel convinti assertori della totale assenza nella politica del Pcf negli anni che vanno dall'ultima fase del conflitto alla nascita del Cominform, di una «visione nazionale», ha risposto ad esempio la loro vecchia insegnante con quello che doveva essere il suo ultimo intervento (la Kriegel è morta poco dopo il suo rientro a Parigi dal convegno dell'Aquila) per sostenere come la politica dei comunisti francesi di quel periodo possa e debba essere qualificata in primo luogo come «nazionale».

Questo per il Pcf. Per quel che riguarda la politica perseguita negli stessi anni dal Pci, in sintonia con la tesi di Aga-Rossi è il russo Naransky che dando conto dei verbali dell'incontro fra Togliatti e Stalin del 3-4 marzo 1944 scrive che la linea della «svolta di Salerno» - presentata spesso come un dato fondante della politica originale e nazio-

nale del Pci - sarebbe stata in realtà «dettata» da Stalin al segretario del Pci in procinto di partire per l'Italia. Secondo il francese Marc Lazar, che ha lavorato sugli stessi documenti, è però «incontestabile» che Togliatti «abbia contribuito al nuovo orientamento della strategia comunista globale».

I documenti di Mosca - afferma ancora lo studioso francese - confermano insomma «che le questioni legate alla strategia comunista relative ai maggiori partiti dell'Europa occidentale, non possono che essere affrontate in maniera globale e comparativa, prendendo in considerazione sia le esigenze formulate a Mosca che le differenti situazioni nazionali». È la stessa conclusione cui giunge Silvio Pons secondo il quale occorre da una parte abbandonare del tutto quella «visione mitica» del Pci come «partito nazionale» che sarebbe stata spinta talvolta tanto in là da mettere in ombra co-

me «lo stretto allineamento all'Urss, e l'elemento della disciplina internazionale o della priorità rappresentata dallo Stato sovietico» abbiano giocato «un ruolo essenziale nella condotta di tutti i partiti comunisti». Dall'altra occorre però respingere «che le tesi sulla «natura integralmente eterodiretta di tutti i partiti comunisti in ogni loro azione e la paura e semplice equiparazione del movimento comunista ad una gigantesca organizzazione di spionaggio e di mobilitazione delle masse».

Ma, al di là della discussione circa il loro ruolo, queste carte di Mosca cosa ci dicono di veramente nuovo? Come documentano gli autori delle ricerche ora pubblicate non si tratta davvero di cose di poco conto. Stalle origini moscovite della svolta di Salerno così come sulla presenza all'interno del Pci dal 1947 in poi di una linea che seppure non puntasse sull'ipotesi insurrezionale, la prendeva però in considerazione, e ancora sulle origini lontane delle critiche rivolte dagli jugoslavi ai comunisti italiani alla riunione costitutiva del Cominform, i materiali ora noti gettano luci nuove.

Una serie di documenti - i messaggi di Dimitrov, i resoconti degli incontri fra Stalin, Togliatti e Thorez del 1944, lo scambio di messaggi fra Togliatti e i dirigenti sovietici alla vigilia delle elezioni italiane del 1948, i verbali completi della missione a Mosca di Secchia - consentono poi di vedere il modo concreto col quale le esigenze dello Stato sovietico venivano poste ai singoli partiti comunisti.

Tuttavia per essere giustamente interpretati questi nuovi documenti vanno visti insieme al concreto svolgersi dei fatti: co-

me si può ad esempio dare quasi per scontata la vocazione insurrezionale del Pci dimenticando che quando la possibilità di una svolta in quella direzione si è avuta, nei giorni dell'attentato a Togliatti, ponendosi in modo concreto, diversa è stata la scelta effettivamente compiuta? A risultati positivi si può giungere dunque se non si perde di vista il ruolo avuto dal nesso nazionale-internazionale nella storia dei vari partiti così da evitare le distorsioni e gli unilateralismi di coloro che, come Narinsky, si sono basati per giungere a conclusioni tanto categoriche soltanto sui documenti di Mosca sottovalutando o ignorando del tutto quel che nel frattempo era venuto alla luce in seguito all'apertura degli archivi nazionali, in primo luogo quello del Pci, oltretutto dalle «carte» americane dello stesso periodo. Per quel che riguarda poi le ricerche precedenti si deve rilevare come la ricostruzione della storiografia sul Pci presente nello scritto di Aga-Rossi e Quagliariello sia assai precisa nell'individuare il carattere innovativo avuto dalla «Storia» di Spriano e le «ragioni» di tanti lavori apparsi negli stessi anni e in quelli successivi.

Ma davvero la storiografia di sinistra non avrebbe poi saputo cogliere i limiti di una visione - quella della «lunga marcia» del Pci verso lo «strappo» - che i «nuovi documenti» di Mosca avrebbero ora definitivamente seppellito? E, davvero, dai libri di Vacca, Agosti, Galante, Martinelli, Gualtieri, e cioè di coloro che più hanno lavorato sulle carte del Pci e che, secondo Aga-Rossi e Quagliariello, non avrebbero preso in considerazione «il legame che unisce il Pci agli interessi dell'Urss», e ancora dai vari storici «impegnati a salvaguardare non soltanto una interpretazione del passato, ma anche una parte della propria biografia», verrebbero ora, dopo il crollo dell'Urss e del comunismo, gli ostacoli ad una lettura nuova della storia del Pci?

L'accusa è pesante, ma soprattutto ingiusta. Ed è ingiusta anche perché gli storici di sinistra, sia pure impegnati a liberare negli anni '50, '60, '70... - a liberare il campo da quanti non vedevano nel Pci che la «marcia di Mosca», non hanno certo atteso queste ultime carte, né la fine dell'Urss, per porre al centro dei loro studi le vicende dell'Unione Sovietica e del ruolo avuto dai «legami di ferro». Con risultati che, come sempre succede, i nuovi documenti mettono in discussione, ma che - proprio perché gli scritti di quegli anni erano diretti anche a rivedere i vecchi schemi e a spezzare logiche e discipline di «campo» - non possono essere semplicisticamente considerati come manifestazioni della storiografia della guerra fredda.

Adriano Guerra

## SETTIMANA EDIZIONE DEI VIAGGI DEL GIORNALE. IN CINA IN VIETNAM IN PERSIA IN MADAGASCAR E I GRANDI MUSEI DI MOSCA E SAN PIETROBURGO. SEI ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DELL'UNITÀ

### LA PERSIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo linea  
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.280.000

Visto consolare lire 60.000

(Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

### LA CINA E IL VIETNAM

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 17 giorni (14 notti).

Quota di partecipazione lire 5.500.000

Supplemento partenza da Roma e da Milano lire 200.000.

Visti consolari lire 90.000  
L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville-Hanoi-Halong-Hanoi (Pingxiang-Huashan-Chongzhou)-Nanning-Guilin-Xian-Pechino-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione in Vietnam, la pensione completa in Cina (eccezion fatta per un giorno in mezza pensione), la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide nazionali vietnamite e cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 12 giorni (10 notti).

Quota di partecipazione lire 3.950.000.

L'itinerario: Italia / (Helsinki) / Pechino-Xian-Guilin-Guiyang (Hua Guo Shun) - Pechino (Helsinki) / Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, a Milano e all'estero, il visto consolare, i

trasferimenti interni in pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

### ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre

Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione da lire 3.570.000.

Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.

L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira (Tulear) - Ifaty (Tulear) - Antananarivo/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman, fuoristrada e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle e in bungalow, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide malgascse di lingua italiana o francese, un accompagnatore dall'Italia.

### UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.200.000.

L'itinerario: Italia/(Helsinki) / Pechino (la Grande Muraglia - la Città Proibita)/Italia (via Helsinki)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e a Pechino, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITTI

(VIAGGIO A SAN PIETROBURGO E MOSCA)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 1° novembre

Trasporto con volo di linea Alitalia/Malev  
Durata del viaggio 8 giorni

(7 notti)

Quota di partecipazione da lire 1.980.000.

Visto consolare lire 40.000

Tasse aeroportuali lire 46.000

Supplemento partenza da Roma lire 45.000

L'itinerario: Italia / (Budapest) / San Pietroburgo-Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in treno da San Pietroburgo a Mosca, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Gran Palazzo del Cremlino, due ingressi al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32

Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT